



Relazione sull'attività svolta nel 2011 dall'associazione di volontariato "Il Capofonte" onlus

- **Aspetti storico/culturali**

L'impegno dell'Associazione nel campo storico/culturale, nel corso dell'anno 2011, si è rivolto principalmente alle problematiche riguardanti la tutela del Capofonte Teresiano. Tutti i soci sono al corrente dei lavori effettuati dall'ATER, che hanno portato alla realizzazione di uno scavo alla sommità di via alle Cave e all'infissione di vari micropali, uno dei quali ha intercettato la tubazione in ghisa proveniente dalle Gallerie Superiori, ostruendola con un getto di cemento. L'acqua, non trovando più sbocco, ha innalzato la propria soglia di travaso, variando la portata nel Capofonte e riemergendo in un prato nei pressi di via Piero della Francesca. L'Associazione di volontariato "Il Capofonte", ritenendo estremamente grave la modifica degli equilibri idrogeologici di un'area da sempre conosciuta come particolarmente esposta a dissesti, ha presentato nel maggio 2008 alla Procura della Repubblica di Trieste (assieme a WWF Trieste e Italia Nostra) un esposto con il quale si chiedeva di accertare le eventuali responsabilità dei gravi danni causati all'edificio del Capofonte Teresiano e alle sue gallerie sotterranee nel corso dei lavori effettuati, che nelle intenzioni dovevano mettere in sicurezza il complesso storico durante le varie attività legate alla ristrutturazione ATER del borgo San Pelagio, ma che nella realtà hanno portato a gravi conseguenze, sia strutturali sia funzionali, coinvolgenti l'importante opera ipogea.

Allo stesso tempo è stato chiesto di accertare la stabilità idrogeologica e la sicurezza dell'intera area coinvolta, in relazione ai lavori eseguiti e da eseguire.

Purtroppo nel 2011, dopo tre anni di attesa, la Procura della Repubblica ha comunicato che il Pubblico Ministero ha presentato al Giudice per le Indagini Preliminari la richiesta di archiviazione della pratica. A causa dei soli dieci giorni di tempo concessi per presentare ulteriori prove, non c'è stata la possibilità di opporsi alla decisione.

Nonostante le proteste dei cittadini, le interrogazioni alla Soprintendenza ai Beni Architettonici del Friuli Venezia Giulia, le lettere al sindaco Dipiazza, i vari sopralluoghi di diverse Commissioni del Comune e la dettagliata relazione che è stata consegnata alla Procura della Repubblica, l'esposto non ha portato ad alcun risultato concreto.



Ci si chiede quindi, ancora una volta, se le autorità e gli enti preposti hanno capito fino in fondo l'importanza del Capofonte Teresiano e delle sue gallerie di captazione, se si è compreso il valore storico e culturale dell'opera ipogea e se finalmente si opererà concretamente nella salvaguardia di questa preziosa testimonianza della storia della nostra città.

Per il momento, sono continuati i sopralluoghi nelle gallerie superiori al fine di monitorare i livelli idrici ed è stata fatta una visita assieme ad un geologo che ha raccolto campioni per delle analisi chimico/fisiche dell'acqua, di cui si attendono a momenti i risultati.

- **Aspetti naturalistici/ambientali - Attività di manutenzione e pulizia del bosco di Capofonte**

Per quanto riguarda il settore ambientale dobbiamo purtroppo ammettere alcune sconfitte che pesano notevolmente sul morale dei volontari. Dopo 12 anni di battaglie e di intenso lavoro finalizzato alla salvaguardia del bosco di Capofonte e degli animali selvatici che trovano rifugio nell'area boscata, dobbiamo amaramente constatare il completo disinteresse da parte degli amministratori locali che a tutt'oggi non hanno approvato il nuovo piano regolatore che prevede la tutela dell'intero bosco e la trasformazione di una parte da zona edificabile in zona E2 agricolo forestale di salvaguardia floro/faunistica.

L'attività dei volontari è continuata limitatamente alla parte di bosco catalogata nel precedente piano regolatore in U2 parco di quartiere ed è stata volutamente tralasciata la zona boschiva che a tutti gli effetti è attualmente considerata ancora edificabile. Gli interventi sono iniziati nel mese di febbraio con il coinvolgimento di 11 volontari e sono proseguiti nei mesi di giugno/luglio e ottobre per concludersi nel mese di dicembre.

Accanto all'attività di manutenzione e pulizia del sottobosco, segnaliamo alcune operazioni riguardanti l'abbattimento di alberi di grosso fusto ormai secchi e pericolanti, rese possibili soltanto grazie alla professionalità dimostrata in particolare da alcuni volontari.

Nell'ambito della tutela della fauna selvatica, l'Associazione ha richiesto all'Amministrazione provinciale di dotare le guardie ambientali territoriali di un fucile per la tele-anestesia, in modo da evitare spiacevoli episodi non degni di una "città zoofila" e di una società civile, come quello verificatosi nel mese di novembre 2010 quando un povero cinghialeto attratto dalle mele cadute dagli alberi si era allontanato dal bosco di Capofonte e poi impaurito aveva trovato rifugio presso



un giardino delle case Ater. L'animale era stato abbattuto da un guardiacaccia provinciale con vari colpi d'arma da fuoco davanti agli occhi sbalorditi dei passanti che si recavano al lavoro. Nei mesi ottobre, novembre e dicembre abbiamo seguito giorno per giorno l'evolversi della situazione di un altro giovane cinghiale che si era rifugiato nell'ex campo profughi di San Giovanni, ubicato nei pressi di Via delle Docce, ed è stato proprio questo nuovo episodio e le nostre pressanti richieste che hanno contribuito ad accelerare l'acquisto del fucile atto a sparare l'anestetico di cui ora è dotato il Corpo delle Guardie ambientali territoriali della nostra Provincia. Un'altra sconfitta dal punto di vista ambientale riguarda l'esito della denuncia inoltrata nel 2010 al Comando della Guardia Forestale, nella quale segnalavamo la presenza di un'enorme discarica creata a seguito della riqualificazione delle case Ater nell'area del Borgo S.Pelagio, limitrofa al bosco di Capofonte. Una parte del materiale di risulta era stato infatti macinato e disperso non soltanto nel terreno all'interno del cantiere ma anche a lato e dietro l'ultima palazzina in una zona catalogata U2a (parco di quartiere) che era stata precedentemente disboscata e che avrebbe dovuto essere adibita a parco giochi per bambini, mentre numerosi rifiuti erano stati interrati nelle vicinanze di una scarpata, parte di questi sono ancora visibili! Il comandante della Stazione Forestale di Opicina, recatosi sul posto accompagnato dalla Presidente dell'Associazione "Il Capofonte", prendeva atto della situazione e assicurava che avrebbe approfondito il tutto con gli Enti competenti. Nel mese di gennaio inviava sul posto alcuni esperti, il 17 marzo ci comunicava che le indagini erano ancora in corso. Seguiva nel mese di maggio uno scarno comunicato nel quale ci informava di aver relazionato a chi di dovere. Nonostante le nostre ripetute richieste, non ci è stato possibile conoscere l'esito delle indagini. L'unica notizia pervenutaci riguarda l'autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione provinciale di Trieste alla ditta appaltatrice dei lavori per la riqualificazione del "Borgo S.Pelagio" relativa alla dispersione del materiale macinato con conseguente inquinamento del suolo. Non è stata accolta neppure la nostra richiesta di analizzare il terreno inquinato da frammenti di piastrelle, mattoni, calcinacci, vetro, ferro, plastica, ecc. per verificare l'eventuale presenza di particelle di amianto-eternit. Attualmente la discarica sta emergendo dal fine strato di terriccio disteso al di sopra del materiale di risulta disseminato; evidentemente mentre ai cittadini viene richiesto di fare la raccolta



differenziata dei rifiuti, agli Enti come Ater e Provincia è concesso tutto, anche lordare le zone ripulite precedentemente dai nostri volontari.

- **Aspetti sociali**

L'attività svolta nel "settore sociale" è stata molto intensa durante tutto il corso del 2011 e ha riguardato proprietari di cani che per vari motivi hanno richiesto aiuto ai volontari dell'Associazione "Il Capofonte".

Alle persone emarginate e disadattate se ne sono aggiunte altre con seri problemi di salute, impossibilitate a tenere il loro animale, giovani rimasti senza una casa ospiti temporaneamente del "Teresiano", detenuti presso la casa circondariale di Trieste, famiglie in preda allo sconforto con figli seguiti dai servizi sociali o semplicemente persone più o meno anziane rimaste vedove bisognose di una parola di conforto e di un cagnolino con cui instaurare un rapporto affettivo in modo da allontanare lo spettro della solitudine.

Anche quest'anno sono state numerose le richieste di collaborazione pervenute da parte dei servizi sociali dell'A.S.S. n. 1 triestina, del dipartimento delle dipendenze, della casa circondariale, fattore questo che ha inciso notevolmente sul nostro operato. Nei limiti del possibile è stato dato un aiuto concreto a tutti coloro che lo hanno richiesto, con un dispendio di energie umane incredibile, e un lavoro davvero estenuante soprattutto da parte della Presidente che si è resa disponibile anche nei giorni festivi e per tutto il corso della giornata. Un riconoscimento per l'attività svolta in favore delle categorie più deboli è stato consegnato, su segnalazione della locale Azienda sanitaria, dal sindaco di Trieste Roberto Cosolini alla Presidente Maria Grazia Beinat il 23 dicembre 2011.

Un doveroso ringraziamento viene rivolto alle volontarie che hanno svolto il loro lavoro gratuito con esemplare competenza e professionalità riuscendo a risolvere situazioni critiche, talvolta addirittura disperate.

Segnaliamo a tale proposito la costanza, la tenacia e l'impegno giornaliero che ha contraddistinto l'operato della volontaria Ketty sia in favore dei cani rinunciati nella nostra provincia sia in favore di un cane femmina di taglia grande e dei suoi 10 cuccioli, di proprietà di un ragazzo impossibilitato a occuparsi degli animali perché arrestato e trasferito presso la casa circondariale di Trieste.



- **Attività nel settore dell'adozione dei cani abbandonati**

Anche nel 2011, come negli anni precedenti, i nostri volontari hanno dimostrato un grande impegno nell'ambito delle adozioni dei cani rinunciati o abbandonati in provincia di Trieste e lungo la fascia transfrontaliera slovena. Randagismo, abbandono e sovraffollamento nei canili sono stati i temi principali sui quali si è concentrata l'attività dell'Associazione "Il Capofonte". Lo scambio di informazioni con l'Associazione slovena "Litorale contro il maltrattamento degli animali" e con il canile sanitario di Trieste è stato pressoché giornaliero ed ha riguardato oltre alle adozioni molti casi di smarrimento o ritrovamento di cani di proprietà nel territorio italiano e sloveno. Il nostro incessante operato ha permesso la restituzione ai legittimi proprietari dei cani provvisti di chip sloveno catturati in Italia e di quelli italiani trovati in Slovenia in tempi brevissimi. L'Associazione "Il Capofonte" rendendosi disponibile anche nei giorni festivi ha reso un grande servizio gratuito di informazione alla cittadinanza, finalizzato non soltanto al ritrovamento dei proprietari che avevano smarrito i loro amici a 4 zampe, ma anche all'adozione di quegli animali ritrovati senza chip e non richiesti da alcun padrone. Sono 43 i cani smarriti che grazie all'attività di ricerca hanno potuto ritornare nelle loro case in breve tempo, per la maggior parte sono cani sloveni che hanno varcato clandestinamente il confine o cani smarriti in Slovenia da turisti triestini.

Tra le varie attività svolte in favore degli animali sicuramente quella più importante riguarda l'adozione dei cani. Quest'anno grazie alla serietà e alla grande dedizione di alcuni volontari, siamo riusciti a trovare una nuova famiglia in provincia di Trieste a 155 cani dei quali:

- 33 sono cani rinunciati dai proprietari residenti nella provincia di Trieste impossibilitati a tenerli;
- 18 sono cani trovati vaganti sul territorio trasferiti al canile sanitario di Trieste e fatti adottare grazie all'Associazione "Il Capofonte" prima del loro trasferimento presso il canile convenzionato "made in Friuli" di Porpetto;
- 5 cani provenienti dal comune di Trieste già trasferiti al canile "made in Friuli" di Porpetto, dove il costo del mantenimento per ogni cane ammonta ad oltre 6 euro giornalieri fino al momento dell'adozione o della morte per cause naturali. Nel 2011 sono stati trasferiti dalla nostra provincia presso questa struttura soltanto 6 cani dei quali: 2 sono stati adottati dopo pochi giorni tramite i nostri volontari; 1 è deceduto dopo soli due mesi di permanenza al canile; 2 sono stati adottati grazie all'Associazione "Amici della Terra" di Udine; 2 stanno



ancora attendendo una famiglia. Tutti i cani provengono dal comune di Trieste. L'attività dei volontari del Capofonte si è rivelata di grande importanza sia per le povere bestiole abbandonate sia per i Comuni della provincia di Trieste che hanno visto in questo modo ridotti notevolmente i costi di mantenimento degli animali che dopo 10 giorni di permanenza al canile di via Orsera per le verifiche sanitarie devono essere trasferiti per legge nel canile convenzionato friulano, dal momento che a Trieste non esiste il canile assistenziale.

- 98 sono i cani fatti adottare provenienti dal canile sloveno di Sv. Anton che accoglie i cani dei comuni di Pirano, Isola, Capodistria e della fascia transfrontaliera con la nostra provincia, animali che erano a carico dei volontari in quanto la normativa vigente slovena prevede la soppressione entro 30 giorni dalla cattura se i cani non vengono adottati.

Un discorso a parte riguarda l'adozione di Jaffa incrocio terranova femmina trovata mente vagava a Sistiana nel dicembre 2009 e trasferita dal canile sanitario di Trieste al canile convenzionato della Società Agricola Alberone di San Pietro al Natisone. Per poter far adottare la povera bestiola detenuta nella struttura dell'alto Friuli ci son voluti 11 mesi di trattative estenuanti con i gestori nonostante il Comune di Duino Aurisina ci avesse dato il nulla osta per prelevare l'unico cane di sua proprietà lì rinchiuso. Jaffa era stata definita dai gestori e dal compiacente veterinario della struttura come un cane di difficile gestione, non collaborativo, che faceva ricorso frequente a minacce mantenendo una postura alta con sguardo fisso, che manifestava scarsa propensione alle manipolazioni, non accettava il collare - guinzaglio ed infine emetteva un ringhio cupo e sommesso che suscitava una profonda inquietudine, ed era pertanto stata classificata come cane inavvicinabile, pericoloso e non adottabile. Nel mese di febbraio la povera Jaffa è stata prelevata dalla presidente dell'Associazione "Il Capofonte" ed è stata così strappata dall'incubo di quel canile. Ora Jaffa ha una famiglia e vive felice assieme a Valentina e Maurizio, Pippo, Bianca e Olivia e ai suoi amici gatti. A loro va il nostro ringraziamento.

Nel mese di ottobre la presidente si è recata nuovamente presso il canile della Società Alberone con l'intenzione di prelevare altri 4 cagnolini del Comune di Trieste, trasferiti presso quella struttura tre anni prima e non ancora adottati. L'intento era di portarli a Trieste per facilitarne l'adozione, ma anche in questo caso l'ostilità dimostrata dai gestori è stata tangibile tanto da dover richiedere



l'intervento del sindaco Roberto Cosolini per sbloccare l'incredibile vicenda che oltre a condannare le povere bestiole alla reclusione sta comportando tuttora un inutile spesa a carico dei contribuenti.

Segnaliamo inoltre la felice conclusione della vicenda riguardante Randi "el can de Trieste" trovato nel 2010 a Monrupino, preso in adozione temporanea dall'Associazione "Il Capofonte", che in dicembre ha trovato finalmente una famiglia e tanto affetto accanto a Fabio e Dina.

Per tutto il corso dell'anno abbiamo curato parte della rubrica "Piccoli amici cercano casa" pubblicata settimanalmente dal quotidiano Il Piccolo e dedicata all'adozione dei cani. Un ampio spazio è stato inoltre riservato all'associazione anche dal mensile Konrad e dal giornale online La voce di Trieste.

Le nostre volontarie Sabina e Alessandra hanno provveduto ad aiutare il canile sloveno di Sv. Anton con cibo coperte ed aiuti finanziari, mentre altri hanno aiutato alcuni concittadini proprietari dei cani in difficoltà finanziarie con la consegna di cibo, medicinali e visite veterinarie a carico dell'associazione. A tale proposito non possiamo dimenticare la piccola Zoe cagnolina adottata dal canile sloveno e sottoposta ad un intervento chirurgico molto complesso che le ha salvato la vita, costato 963 euro pagato interamente dai contributi generosi dei nostri concittadini pervenuti alla nostra associazione.

Un'altra importante attività è stata quella di ricontattare le persone che avevano adottato cani tramite la nostra associazione negli anni 2006 – 2007 – 2008 – 2009 - 2010, controlli che stanno tuttora continuando in quanto il numero di cani fatti adottare dal Capofonte nella provincia di Trieste in questi anni è di oltre 500.

Segnaliamo inoltre il nostro essenziale operato come volontari all'interno del canile sanitario di Trieste molto apprezzato dai veterinari della locale Azienda Sanitaria.